

E il corteo si spaccò sul «Duce duce»

RITORNI. A Roma esordio ufficiale in piazza degli studenti di destra. Arrivano i duri del Blocco Studentesco e litigano coi centri sociali. L'inno (smentito) a Mussolini e i due liceali del Tasso aggrediti.

■ Destra e sinistra unite contro la riforma Gelmini. Doveva essere un corteo «apolitico», studenti in piazza contro il governo; punto. Ma ci ha messo poco a politicizzarsi, con scissioni e tensioni e anche un «Duce duce» che si sarebbe levato dalla componente di destra del corteo. Infine, le solite schermaglie con accuse e smentite e anche la denuncia di un'aggressione. Così, una giornata particolare si è ridotta ad essere una giornata di ordinaria protesta.

L'appuntamento è a piazza della Repubblica, come sempre. Subito si capisce che potrebbe essere una giornata diversa. In piazza, infatti, accanto agli studenti di sinistra c'è anche il Blocco Studentesco. «Siamo il pensiero che diventa azione», dicono di sé. Nasce un paio di anni fa, in grembo a Casapound, una «occupazione non conforme del fascismo del terzo millennio», per usare le parole con le quali loro stessi si raccontano. Insomma, quasi una risposta di destra ai centri sociali. Si definiscono un movimento di rottura con la scuola di oggi, «la scuola-azienda dove le idee sono proibite, dove gli studenti non contano nulla, dove a farla da padroni sono i professori nostalgici del '68 e i presidi-manager». Berlusconi come Veltroni, insomma. D'altra parte, soltanto pochi giorni fa Gianluca Iannone, che di Casapound è il leader, diceva: «Casapound Italia trova assolutamente sconcertante che lo Stato si manifesti solo quando bisogna colpire i ragazzini che occupano le scuole o quando bisogna salvare le banche private che lu-

crano strozzando cittadini e imprese».

E ieri il Blocco e gli studenti di sinistra erano anche riusciti a farlo un pezzo di strada insieme, nonostante tutto e nonostante le parole che gli altri - i grandi, i politici - si scagliano addosso l'un l'altro da giorni. Poi, però, hanno iniziato anche loro a fare qualcosa di simile. Ed è bastato un attimo a separare ciò che inusitatamente era riuscito sino ad allora a rimanere unito, contro ogni logica apparente. O contro ogni vecchia logica.

All'altezza di via Cavour i primi problemi. Il Blocco studentesco in testa al corteo, la sinistra in fondo. Il fiume di ragazzi si spezza in due. Stefano, dell'Uds, sostiene che militanti del Blocco Studentesco «a bordo di un camioncino con il megafono, hanno preso con la forza la testa del corteo». Questo avrebbe provocato la decisione di prendere le distanze che però si è infranta contro i cordoni della polizia che hanno impedito allo spezzone di coda di abbandonare il percorso per girare verso il Colosseo. A provocare la divisione, spiega Francesco del Blocco Studentesco, sarebbe stata un'incursione dei centri sociali. E Francesco nega anche che qualcuno abbia inneggiato al Duce. «Una strumentalizzazione allucinante», dice. Ma intanto le reazioni al coro si moltiplicavano, contribuendo a montare un caso. Qualche indecisione nel corteo c'è stata anche a piazza Venezia, in parte ricomposta sotto le finestre del Senato dove chi c'era ci ha dato giù a suon di «Buffoni, buffoni». In serata, arriva la notizia che due ragazzi del liceo Tasso sarebbero stati aggrediti da militanti del Blocco Studentesco nei pressi del liceo Giulio Cesare. Per chi ha memoria di ciò che furono gli anni Settanta a Roma, sembra davvero una bella cartolina in bianco e nero in arrivo direttamente dal passato.

(A. CALVI)

